



FRANCESCO COSSIGA

«Guai a sperare nella gratitudine dei giudici»

*** **DREYFUS**

Senatore Cossiga, come giudica la richiesta del Gip Clementina Forleo?

«Arriva a definire D'Alema, Fassino e il mio amico Latorre non come tifosi ma come attori di un disegno criminoso, non formula ipotesi ma pronuncia una sentenza, e questo è gravissimo».

Che fa, difende D'Alema e compagni?

«No. Prenderei le parti di Consorte semmai. Non gli è riuscita l'operazione di controbilanciare a favore dei Ds il peso della Margherita cui la vulgata finanziaria attribuiva in campo bancario prima Banca Intesa e ora il colosso Unicredit-San Paolo. Per salvarsi i Ds l'hanno buttato a mare, e l'Unipol si è addirittura costituita parte civile contro il suo ex presidente. Stalinismo».

Né con il gip né con i Ds...

«... E neanche con il ministro Guardasigilli, l'amico Mastella. Per ingraziarsi i suoi compagni di merenda ha fatto una dichiarazione gravissima contro la Forleo. Patetico. Prima ha obbedito ai magistrati, ora si illude di comandarli. Non è nient'altro che capo dell'intendenza, si studi la legge: la sua competenza sulla magistratura non va al di là della fornitura di carta igienica e di assorbenti per gli uomini e le donne in toga, oltre a svolgere le funzioni di capo secondino sempre a loro disposizione. Si faccia dare l'elenco dei poteri dei Guardasigilli dei Paesi europei, vedrà

la differenza: da noi il ministro conta meno di un uscere».

Perché non vuole difendere i Ds? Era loro amico...

«Perché non lo vogliono. E poi perché se io mi fossi trovato nelle loro condizioni mi avrebbero gettato la croce addosso. Non dimentico. Proprio con la firma del liberal comunista D'Alema fui messo sotto accusa come favoreggiatore di un terrorista, il povero Marco Donat Cattin che io avrei con il padre Carlo aiutato a scappare in Francia. Berlinguer e i dirigenti ben sapevano che io non ero colpevole. Andreotti intercedette per me con Berlinguer almeno perché cugino. Rispose: "Con i parenti si mangia l'agnello, ma la politica è un'altra cosa". E mi propose di far saltare il governo Dc-Psi-Psdi-Pri in cambio dell'impunità».

Vecchie storie.

«Non riesco neanche a capire di cosa si lamentano i Ds. Forse che l'uso strumentale della politica non è stato da loro sempre teorizzato? Anche in questi giorni i Ds non hanno forse fatto un pressing inaudito perché il governo si calasse le brache e accettasse il diktat di quella lobby politico-sindacale dai contorni talora eversivi che è la Associazione nazionale magistrati. Forse speravano che i magistrati sarebbero stati grati».

Detto dei Ds, tocca alla Forleo.

«La dottoressa Forleo è stata scorretta. Prima ha dichiarato queste intercettazioni prive di valenza penale - per abbassare l'allarme - e poi ha posto, con un abuso, il Parlamento nella stessa condizione in cui si trovava prima della catastrofica riforma dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Questo è intollerabile, implica una distorsione di istituti giuridici confusi approvati frettolosamente da Camere in orgasmo da autocastrazione, cui chiede di pronunciarsi su un giudizio da parte di un magistrato che dovrebbe essere espresso solo in un processo».

Come finirà la partita in Parlamento?

«Siccome l'opposizione spera sempre di avere la gratitudine degli ex comunisti voterà contro l'utilizzazione delle intercettazioni. Ma è certo che si fosse trattato di una situazione a ruoli invertiti la maggioranza avrebbe votato contro gli esponenti della Casa della libertà. Come diceva Lenin: il processo non è forse un potente strumento per il perseguimento dei fini della lotta di classe?».

Ma lei cosa spera davvero?

«Confesso che - peccando contro la carità - mi piacerebbe vedere processati D'Alema e Fassino con tutta la loro spocchia almeno per insider trading (Latorre no, è un bravissimo ragazzo, abbiamo amici veri nel vecchio Sismi). Ma mi auguro che per motivi di giustizia la richiesta della Forleo non sia accolta. Quando c'è da scegliere tra giudici che hanno ragione e politici che hanno torto, salvo i politici».

